

Migliaia in piazza a Gioiosa Jonica contro la mafia (A PAGINA 4)

Waldheim: «Troppo lento» il ritiro degli israeliani dal Libano (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Dopo il messaggio con cui le BR annunciano la «condanna» a morte

La DC: salvare la vita di Moro ma senza cedere al terrorismo

Il vertice di ieri mattina a piazza del Gesù ha ribadito la linea decisa dalla Direzione - Galloni: confermiamo la volontà di rimanere fedeli al nostro ordinamento democratico, ma non lasceremo nulla di intentato per ottenere il rilascio del presidente dc - Ansia per la sorte dello statista

ROMA — La giornata più drammatica, dopo la tragedia del 16 marzo, è stata questa domenica in cui il mondo politico si è accinto a esaminare «a mente fredda» l'annuncio d'assassinio verso Aldo Moro emesso dai «brigatisti». Dei segni di questa attività è ricca la cronaca di una giornata che ha avuto molto peso di festivo. Già nella prima mattinata Andreotti, accompagnato dal ministro degli Interni Cossiga, ha raggiunto il Quirinale per un lungo colloquio con il capo dello Stato. Di lì a poco si è riunita in piazza del Gesù la delegazione democristiana, cioè il gruppo dei dirigenti costantemente impegnati in ogni fase di questa crisi. E a pochi metri di distanza, in via delle Botteghe Oscure, i membri della Direzione comunista presenti a Roma...

occasione, confermando la volontà di rimanere fedeli alle linee fondamentali del nostro ordinamento democratico e costituzionale, abbiamo però aggiunto che non lasceremo nulla di intentato per salvare la vita di Moro. Dopo il drammatico annuncio di ieri, rinviamo l'appello che è di carattere umanitario, quello di mantenere Moro agli affetti della sua famiglia: quindi di ricercare tutte le vie possibili per salvare la vita di Aldo Moro, sempre però nel rispetto dell'ordinamento costituzionale del nostro Paese. E intanto il particolare non è secondario — da sabato sera (subito dopo l'arrivo del nuovo messaggio) è stato disposto un consistente rafforzamento dei posti di blocco del controllo sia all'interno che tutt'intorno alla capitale: si è ripreso a «esplorare» il flusso di auto in entrata e uscita da Roma con un'intensità che ricorda le prime settimane dopo il rapimento, anche se non si è più fatto ricorso all'impiego di uomini dell'Esercito. Ieri al Viminale il lavoro degli esperti grafici e dei vari periti finora impegnati nel...

«Cosa è accaduto negli ultimi giorni nel fondo della cella del statista rapito o tra le fila della banda terroristica? Ecco, dunque, il preoccupante interrogatorio che in queste ore si tenta di sciogliere. Ieri se n'è parlato durante il vertice dei massimi dirigenti della DC in piazza del Gesù e, nel pomeriggio, nel corso di una riunione presieduta da Cossiga al Viminale con i rappresentanti della PS, dei carabinieri e dei servizi di sicurezza. Ovviamente per il momento è possibile solo avanzare ipotesi. Ce ne sono molte, ma quelle privilegiate sono — schematizzando al massimo — tre. La prima è la più tragica, e negli ambienti politici viene espressa a mezza voce con comprensibile angoscia: il leader democristiano potrebbe essere già morto, avvertito in tutta l'isola e sulle coste calabresi. L'altro è stato colto di Patti in provincia di Messina, dove sono oltre duecento gli abitanti rimasti senza tetto. (A PAGINA 3)

Le ipotesi sul comunicato n. 6

Centinaia di senzatetto

In Sicilia ancora scosse di terremoto

Danni, soprattutto nel Messinese - Cinque vittime



Cinque morti e un numero imprecisato di feriti sono il bilancio della lunga notte di paura in Sicilia, in seguito alle violente ripetute scosse sismiche che hanno percorso l'isola nella nottata tra sabato e domenica. Le scosse sono state complessivamente dodici (la più lunga ha raggiunto il nono grado della scala Mercalli) e sono state avvertite in tutta l'isola e sulle coste calabresi. La terra ha continuato a tremare anche ieri. Il centro più colpito è Patti in provincia di Messina, dove sono oltre duecento gli abitanti rimasti senza tetto. (A PAGINA 3) NELLA FOTO: palermitani all'addio, per paura di nuove scosse.

Terrà la relazione Paolo Bufalini

Stamane la riunione del CC e della CCC

Mercoledì il congresso dei giovani comunisti - I discorsi di Gian Carlo Pajetta e Cossutta - Intensa attività delle Camere

ROMA — La settimana politica è caratterizzata da due importanti scadenze dei comunisti. Stamane si apre a Roma la sessione congiunta del CC e della CCC con una relazione di Paolo Bufalini sui compiti del partito nella lotta per la difesa della democrazia e per l'applicazione piena e rapida degli accordi di maggioranza. Mercoledì, poi, a Firenze, cominceranno i lavori del 21° congresso nazionale della FGCI che saranno conclusi domenica da Enrico Berlinguer. Il dibattito dei giovani comunisti — che assume una rilevanza particolare in questo momento di travaglio per le nuove generazioni — sarà introdotto da un rapporto del segretario uscente Massimo D'Alema.

Una spiegazione di queste posizioni si ritrova nelle mezz'ore, nelle poche battute che altri dirigenti dc hanno pronunciato solo dopo molte insistenze. Piccoli, ad esempio, mentre assieme a Bartolomei si infilava nella macchina in attesa nell'atrio, ha rotto il riserbo solo per una rapida battuta: «Mi pare — ha detto — che Galloni abbia confermato lo schema che vi avevo esposto ieri sera». Ma non ha aggiunto altro, anche se qualcuno tra i cronisti non pensa del tutto convinto. Piccoli, ad esempio, aveva parlato di un appello della DC «da trasmettere in qualche modo». Galloni, invece, lo aveva escluso. Segno di una diffidenza di posizioni, anche nella riunione della mattinata? Umberto Cossutta, l'addetto stampa di Zaccagnini, al quale la domanda è stata girata, non è sceso nel merito. «La linea del partito ve l'ha esposta Galloni — ha detto — forse ieri sera qualche frase di Piccoli che era molto stanco, non è stata capita bene, o non è stata pronunciata esattamente». E, infatti, impensabile che dopo i netti e chiari pronunciamenti sulla necessità di non cedere da parte del regime democratico ai ricatti del terrorismo, pronunciamenti avvenuti in Parlamento e che impegnano sia il governo che i partiti democratici, la DC potesse cambiare la sua linea. Sembra di capire che si trova di fronte a un appello a quel tanto di umanità che esiste sempre in ogni persona umana, anche la più fanatica e ferrea. Ed è questo infatti il tema dell'appello che compie oggi sul «Popolo», che esce in edizione straordinaria. «Si ostiniamo a credere — scrive l'organo della DC — che alla fine possa sopravvivere in questi nemici dello Stato e della società civile la considerazione della vita umana. Per queste ragioni abbiamo detto che, nell'ambito dei nostri doveri che sono comuni a quelli di tutte le forze democratiche, non deve essere lasciato nulla di intentato per salvare Aldo Moro, per trovare una via che permetta di ricondurlo nel cuore dei suoi affetti».

«Non lo posso dire, non lo posso sapere — ha detto — ma è stata la risposta — e quanto all'ipotesi di un appello internazionale, questo dipende dalle disponibilità che ci sono nelle varie organizzazioni internazionali — impegnarsi in cose di questo genere. Noi, comunque, non abbiamo preso nessun contatto e non credo che sia questo il problema in questo momento».

«Non ci sono dubbi, Aldo Moro è colpevole e per tanto viene condannato a morte». «Cosa è accaduto negli ultimi giorni nel fondo della cella del statista rapito o tra le fila della banda terroristica? Ecco, dunque, il preoccupante interrogatorio che in queste ore si tenta di sciogliere. Ieri se n'è parlato durante il vertice dei massimi dirigenti della DC in piazza del Gesù e, nel pomeriggio, nel corso di una riunione presieduta da Cossiga al Viminale con i rappresentanti della PS, dei carabinieri e dei servizi di sicurezza. Ovviamente per il momento è possibile solo avanzare ipotesi. Ce ne sono molte, ma quelle privilegiate sono — schematizzando al massimo — tre. La prima è la più tragica, e negli ambienti politici viene espressa a mezza voce con comprensibile angoscia: il leader democristiano potrebbe essere già morto, avvertito in tutta l'isola e sulle coste calabresi. L'altro è stato colto di Patti in provincia di Messina, dove sono oltre duecento gli abitanti rimasti senza tetto. (A PAGINA 3)

g. f. p. SEGUE IN SECONDA



Moser vince a Roubaix La Juventus non molla

Giornata importante per il ciclismo italiano quella di ieri. Francesco Moser ha infatti vinto da dominatore la Parigi-Roubaix, una delle classiche di primavera. Il campione del mondo è giunto al traguardo con l'40° di vantaggio sul compagno di squadra De Vlaeminck. Terzo Raas. Nessuna sostanziale novità invece nel campionato di calcio. Sempre solida la posizione della Juventus che ha pareggiato a Bologna. Perde terreno il Milan sconfitto in casa dall'Atalanta. In coda gran confusione: hanno perduto Foggia, Lazio e Genova mentre ha pareggiato la Fiorentina.

Un gioiello della tecnica alla mercè della pioggia

Adesso, il congegno pensato per tre quarti della strada ferrata che sta appena sopra all'autostrada, in un tratto che la segnalatica indica come Gardelietta. I ragioni, all'automobilista che lascia un'occhiata curiosa e sgombrata, è un status che aggrava la situazione. La Gardelietta è un gioiello di tecnica moderna Aerodinamica, silenziosa, confortevole, dotato dei congegni più sofisticati, il meglio delle ferrovie italiane, biglietto da visita che i deputati pubblicitari presentano anche all'estero con orgoglio. La Freccia della Laguna da un grande senso di sicurezza. Anche alle massime velocità, anche quando vola sulla pianura impastando in rapida successione le immagini che si colpiscono oltre le ampie vetrate che lo incorniciano, tutto sembra fatto apposta per tranquillizzare, per risolvere le paure che le grandi velocità possono anche suscitare. Corre ma sta con le ruote ben piantate sui binari, ecco il pensiero che domina il viaggiatore che teme l'aereo. L'altro simbolo di una epoca che si svolge a ritmi sempre più sostenuti.

hanno trascinato sui binari una massa di fango dentro la quale il treno proveniente da Lecce si è infilato delugando di quel tanto da provocare l'urto con la Freccia della Laguna che stava correndo verso Roma. Questa la risposta data dai tecnici. I ritardi effettuati nella giornata di ieri, come risulta negli altri servizi che prestano, hanno confermato le prime ipotesi. La pioggia, dunque, non è causa principale. Ma non c'è altro? «Per quanto tempo, anche situazioni importanti, e i tecnici che toccano tutti i pacchi in un'azione asomatica, i ferrovieri che devono contare nella sciagura della Gardelietta cinque loro compagni morti, lottano negli interpretazioni. Si poteva allora evitare il disastro? Ermanno Pinelli, macchinista da 24 anni, diretto in tempo, con tutta probabilità, l'evento di Viano. In caso di smottamento, i macchinisti dispongono di una sbarra speciale che posta sui binari blocca automaticamente tutto il traffico che si svolge su di essi». Perché allora non è stata usata dai ferrovieri del Lecce-Milano? «Non ne hanno avuto il tempo, che conosce bene la linea anche se adesso si trova a fare un altro giro, risponde con un altro tempo, con tutta probabilità, l'evento di Viano. In caso di smottamento, i macchinisti dispongono di una sbarra speciale che posta sui binari blocca automaticamente tutto il traffico che si svolge su di essi». Perché allora non è stata usata dai ferrovieri del Lecce-Milano? «Non ne hanno avuto il tempo, che conosce bene la linea anche se adesso si trova a fare un altro giro, risponde con un altro tempo, con tutta probabilità, l'evento di Viano. In caso di smottamento, i macchinisti dispongono di una sbarra speciale che posta sui binari blocca automaticamente tutto il traffico che si svolge su di essi».

«Non ci sono dubbi, Aldo Moro è colpevole e per tanto viene condannato a morte». «Cosa è accaduto negli ultimi giorni nel fondo della cella del statista rapito o tra le fila della banda terroristica? Ecco, dunque, il preoccupante interrogatorio che in queste ore si tenta di sciogliere. Ieri se n'è parlato durante il vertice dei massimi dirigenti della DC in piazza del Gesù e, nel pomeriggio, nel corso di una riunione presieduta da Cossiga al Viminale con i rappresentanti della PS, dei carabinieri e dei servizi di sicurezza. Ovviamente per il momento è possibile solo avanzare ipotesi. Ce ne sono molte, ma quelle privilegiate sono — schematizzando al massimo — tre. La prima è la più tragica, e negli ambienti politici viene espressa a mezza voce con comprensibile angoscia: il leader democristiano potrebbe essere già morto, avvertito in tutta l'isola e sulle coste calabresi. L'altro è stato colto di Patti in provincia di Messina, dove sono oltre duecento gli abitanti rimasti senza tetto. (A PAGINA 3)

NELLA FOTO: Moser con i fiori della vittoria.

Antonio Caprarica SEGUE IN SECONDA

«Non ci sono dubbi, Aldo Moro è colpevole e per tanto viene condannato a morte». «Cosa è accaduto negli ultimi giorni nel fondo della cella del statista rapito o tra le fila della banda terroristica? Ecco, dunque, il preoccupante interrogatorio che in queste ore si tenta di sciogliere. Ieri se n'è parlato durante il vertice dei massimi dirigenti della DC in piazza del Gesù e, nel pomeriggio, nel corso di una riunione presieduta da Cossiga al Viminale con i rappresentanti della PS, dei carabinieri e dei servizi di sicurezza. Ovviamente per il momento è possibile solo avanzare ipotesi. Ce ne sono molte, ma quelle privilegiate sono — schematizzando al massimo — tre. La prima è la più tragica, e negli ambienti politici viene espressa a mezza voce con comprensibile angoscia: il leader democristiano potrebbe essere già morto, avvertito in tutta l'isola e sulle coste calabresi. L'altro è stato colto di Patti in provincia di Messina, dove sono oltre duecento gli abitanti rimasti senza tetto. (A PAGINA 3)

«Non ci sono dubbi, Aldo Moro è colpevole e per tanto viene condannato a morte». «Cosa è accaduto negli ultimi giorni nel fondo della cella del statista rapito o tra le fila della banda terroristica? Ecco, dunque, il preoccupante interrogatorio che in queste ore si tenta di sciogliere. Ieri se n'è parlato durante il vertice dei massimi dirigenti della DC in piazza del Gesù e, nel pomeriggio, nel corso di una riunione presieduta da Cossiga al Viminale con i rappresentanti della PS, dei carabinieri e dei servizi di sicurezza. Ovviamente per il momento è possibile solo avanzare ipotesi. Ce ne sono molte, ma quelle privilegiate sono — schematizzando al massimo — tre. La prima è la più tragica, e negli ambienti politici viene espressa a mezza voce con comprensibile angoscia: il leader democristiano potrebbe essere già morto, avvertito in tutta l'isola e sulle coste calabresi. L'altro è stato colto di Patti in provincia di Messina, dove sono oltre duecento gli abitanti rimasti senza tetto. (A PAGINA 3)

Orazio Pizzigoni